

CORSO DI TEOSOFIA
quarta parte
Edoardo Bratina

"La teosofia si distingue tanto dalla filosofia quanto dalla teologia poiché esclude il processo dialettico e deriva la sua conoscenza dalla diretta intuizione della verità".

Sin dai tempi più antichi la Teosofia fu considerata una filosofia mistica o una metafisica religiosa, condivisa nel corso dei secoli da numerosi pensatori e da molte Scuole, ma soltanto con la fondazione della S.T., nel 1875, tale filosofia divenne un movimento mondiale con un programma sincretistico così eclettico da abbracciare le più diverse formulazioni. Accanto alla S.T. però continuarono ad esistere altre Scuole con le proprie finalità particolari, perciò è necessario distinguere la S.T. dalle altre Associazioni.

Chi aderisce alla Società Teosofica è opportuno che abbia una chiara nozione del suo rapporto con la S.T. stessa e le sue finalità, onde prendere coscienza del significato della sua adesione.

L'ammissione alla S.T., in base allo Statuto ed al Regolamento, comporta solo ed esclusivamente l'accettazione dei suoi tre scopi dichiarati: 1) *"formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore;* 2) *incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze;* 3) *investigare le leggi inesplicate della natura e le facoltà latenti nell'uomo"* (1).

H.P. Blavatsky precisa inoltre che: *"Per essere socio della S.T. non è indispensabile aderire pienamente a tutti e tre gli Scopi: basta simpatizzare con uno di essi e non essere contrari agli altri due".*

Questo chiarimento è importante perché talvolta i soci della S.T. vengono sollecitati a prendere parte a diverse iniziative, promosse da altri associati, iniziative che però sono indipendenti dalla S.T. come tale ed ogni socio è assolutamente libero di accettarle o no.

Ciò si applica anche per quanto riguarda le dottrine e gli autori; infatti il Presidente-fondatore, Colonnello H.S. Olcott, ribadisce che *"nessun libro, nessuna pubblicazione, nessuna conferenza, da chiunque fatti, possono impegnare la Società come corpo, né alcuno dei suoi membri..."*.

La S.T. promuove cioè una libera ricerca della verità, nella piena libertà del pensiero, perché nessuna effettiva ricerca è possibile senza l'esercizio della libertà del pensiero. Le altre Associazioni invece si basano in moltissimi casi su un sistema o programma precostituito.

In una lettera del Mahatma K.H., uno dei promotori della S.T., leggiamo: *"Neppure il Presidente-Fondatore ha il diritto di interferire direttamente o indirettamente con la libertà del pensiero del più umile membro, meno ancora cercare di influenzare la sua opinione personale..."* (2).

Per suffragare tale tesi H.P. Blavatsky si richiama all'autorità del Budda Gotamo che dice: *"... non dobbiamo credere una cosa per il solo fatto che è stata detta, né alle tradizioni perché ci sono state tramandate dall'antichità, né alle Scritture dei saggi per il fatto che sono state scritte da loro, né alle idee che riteniamo ci siano state ispirate da qualche angelo, né a qualche conclusione tratta da arbitrarie supposizioni, né perché si fondano soltanto sull'autorità dei nostri Maestri. Dobbiamo credere quando la scrittura, la dottrina, le tradizioni sono confermate dalla ragione e dalla coscienza. Perciò, Egli disse concludendo: io vi insegnavi a non credere soltanto perché avete udito,*

bensì quando avete creduto con la vostra coscienza e quindi vi esorto ad agire in conformità ed abbondantemente" (3).

In altri termini, la S.T. è formata da "ricercatori" della Verità, non da "credenti" in qualche formulazione dogmatica, che ognuno è libero di accettare o di respingere, "senza lode e senza biasimo".

In virtù di questo criterio, mentre la S.T. collabora con ogni altra associazione o iniziativa, fino a dove vi è un'affinità programmatica, non può identificarsi in nessun'altra associazione o iniziativa, per quanto benemerita, ma deve adempiere alla sua propria funzione, non a quelle delle altre tendenze. Ogni identificazione o strumentalizzazione è illecita, perciò i soci sono chiamati a difendere la sua unica missione, come gli antichi "filaleti" che H.P. Blavatsky identifica nei teosofi alessandrini dei primi secoli della nostra era (4).

La Teosofia consiste nei Principi universali astratti che si trovano alla base di ogni possibile forma di espressione concreta (nelle religioni, filosofie, scienze). Il teosofo cerca di intuire tali Principi, al di là delle occasionali forme di espressione e in ciò consiste la caratteristica essenziale del pensiero teosofico, che è di incommensurabile valore per il progresso dell'uomo, ma non è facilmente compreso da chi non ha sviluppato il pensiero astratto, spirituale.

I soci possono appartenere a qualsiasi religione o sistema o a nessuno, se preferiscono, ma non avrebbero ragione di aderire alla S.T. se non fossero filantropi o studiosi, oppure ricercatori delle antiche letterature od anche studiosi dei fenomeni psichici (5).

Mentre la maggior parte dell'umanità, anche colta, è condizionata dalle distinzioni di razza, di opinione, di sesso, di condizione sociale, del colore, ecc. il teosofo cerca di trascendere tali distinzioni, che sono cause di conflitti tra i diversi gruppi umani e cerca di scoprire la realtà esistenziale, comune all'umanità tutta, anzi a tutta la biosfera.

Incoraggiando lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze, che sono altrettanti aspetti del pensiero umano condizionato, il teosofo è portato a scoprire i comuni denominatori delle diverse discipline e non soltanto i rapporti interdisciplinari.

Infine il teosofo non è semplicemente uno sperimentatore nel campo delle ricerche psichiche, bensì il suo scopo consiste nella scoperta delle leggi in virtù delle quali operano i fenomeni psichici e le facoltà ancora latenti nell'uomo.

Tutto ciò dimostra che lo scopo della S.T. non consiste nell'incoraggiare questo o quell'aspetto dell'espressione dell'uomo, bensì in un lavoro di gran lunga più essenziale: quello di trascendere i valori convenzionali, le paratie stagne nella mente dell'uomo, quello cioè del superamento dell'attuale fase del progresso, per aprire la mente, ad una superiore dimensione ad una Realtà universale.

Per il solo fatto di "simpatizzare" con queste finalità, dimostra di essersi già incamminato su questo sentiero e di aver raggiunto una maturazione intellettuale tale da spaziare oltre le "distinzioni" limitatrici del pensiero umano.

I membri della S.T. non possono però ancora qualificarsi "teosofi" fino a quando tale "simpatia" per gli scopi che si propone la S.T. non sia divenuta parte integrante della loro personalità (6).

Infatti dice H.P. Blavatsky: "Non è teosofo chi non riesce a vedere il divino in tutte le cose" e non basta una formale iscrizione nella S.T. per venire in possesso dei requisiti morali che presume tale adesione, che rappresenta un segno materiale della propria maturazione.

Notoriamente la S.T. è stata promossa da due Mahatma orientali allo scopo di sensibilizzare il mondo moderno su alcuni Principi basilari, intesi ad aiutare il progresso della civiltà. Questi Principi sono

contenuti nei tre scopi della S.T. e "simpatizzare" con questi significa creare un "legame magnetico" duraturo con i promotori stessi del movimento teosofico.

L'attuale civiltà, trovandosi ad un punto critico della sua evoluzione in cui il pensiero analitico ha avuto uno sviluppo abnorme, ha un'estrema difficoltà ad intuire ed intravedere i Principi universali che reggono tutte le cose, perciò l'uomo, perdendo di vista una Realtà più ampia, è portato ad agire soltanto in funzione dei dati parziali della sua esperienza quotidiana, dalla quale resta condizionato, ponendosi in conflitto con tutti gli altri da cui derivano conflitti, lotte, miserie, sofferenze, malattie, senza fine, come dimostra la catastrofe economica, sociale ed ecologica del nostro tempo. Infatti: il Buddha Gotamo ha posto in rilievo, come prima grande verità, che l'origine di ogni male è dovuto ad "avidia" = ignoranza della Legge universale.

Ciò dimostra che la funzione della S.T. non è puramente culturale o filantropica, nel senso comune della parola, bensì è intesa essenzialmente a far comprendere l'interdipendenza di tutte le cose, riconoscendone l'Unità essenziale. E' dunque una funzione tesa a de-condizionare l'uomo dalle limitazioni della sua personalità e dagli interessi parziali, per poter espandere la sua coscienza con l'apertura della mente verso la Realtà globale.

Il requisito essenziale che si richiede al discepolo è appunto il "discernimento" ("mano-dvara-jana" = lo schiudersi della porta della mente) tra l'essenziale (universale-permanente) e il non-essenziale (personale-impermanente).

Possiamo pertanto comprendere perché H.P. Blavatsky afferma che: *"Soltanto la Teosofia rettamente intesa può salvare il mondo dalla disperazione, producendo una riforma sociale e religiosa, già una volta effettuata nella storia da Buddha Gotamo... Si deve accettare soltanto l'essenza che è la stessa in tutte le cose, cioè lo spirito che dona la vita all'uomo, nella quale dimora e che lo rende immortale. Che ogni uomo così disposto, proceda a scoprire il proprio Ideale, la stella che gli sta di fronte per guidarlo. Che ogni uomo la segua, senza mai deviare dal suo sentiero ed è quasi certo che raggiungerà il faro della sua vita... la Verità: non importa dove la cerca o dove la trova..."*.

QUESTIONARIO

- 1) Come fu considerata la Teosofia nei tempi antichi?
- 2) Che cosa ha in comune la Teosofia con altre discipline analoghe?
- 3) In che cosa si differenzia la Teosofia dalle altre discipline?
- 4) Qual'è la condizione per essere ammessi alla S.T.?
- 5) La S.T. impone di credere a qualche dottrina speciale?
- 6) Qual è il parere sulla libertà del pensiero?
- 7) Che cosa implica la libertà della ricerca?
- 8) In che rapporto si trova il movimento teosofico con altre associazioni?
- 9) Quale distinzione vi è tra la Teosofia e le religioni, filosofie, scienze?
- 10) Quale scopo tende a raggiungere la S.T.?
- 11) Chi furono i veri promotori del movimento teosofico moderno?
- 12) Quale importanza ha per l'uomo di comprendere i Principi universali?
- 13) A quali conseguenze porta l'ignoranza e mancata applicazione delle leggi globali?

14) Come eliminare i conflitti tra gruppi umani e relative conseguenze?

RIFERIMENTI

- 1) *Statuto e Regolamento della S.T.*
- 2) *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, terza ed. orig. P. 35
- 3) H.P. Blavatsky: *Dottrina Segreta*, vol. 3, p.401
- 4) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, terza ed. orig. P. 1
- 5) *Ibid.* p. 14
- 6) *Ibid.*